

Dissoluzione in Palestina

De re militari di Radulfo Niger

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 111-112.

I Saraceni avevano da poco occupato la terra della nostra promessa, dopo aver catturato il re, i suoi principi e il suo popolo e avevano contaminato con le loro empie mani il santo Tempio, il sacro Sepolcro del Signore, il legno della sacrosanta Croce. A causa dei peccati della Palestina infatti essi caddero nelle mani dei nemici. Non c'è da meravigliarsi perché certamente quella terra era più dissoluta di qualsiasi altra, non c'era alcun timore di Dio e superava gli eccessi di ogni altro paese in lussuria e in gozzoviglie. Abbiamo visto infatti nel tempo della sciagura arrivare in Occidente il patriarca di Gerusalemme e altri magnati della Palestina con un tale sfarzo di ricchezze e di lusso, cui certamente non arrivano i grandi principi dell'Occidente. Chiedevano aiuto contro il Saladino principe di Damasco e di Babilonia, ma non volevano muovere un dito né sacrificare le loro ricchezze per resistergli. Perciò successe che per volontà di Dio quella terra fosse occupata, che i suoi principi fossero catturati e dispersi [...]. La Palestina meritò il castigo di Dio paziente e giusto e meritatamente espìò la sua colpa. Quale popolo infatti fu più amante delle mollezze? Lasciamo pure i vizi collettivi e individuali diffusi apertamente ad Antiochia e a Gerusalemme: vidi il patriarca di Gerusalemme venire in Occidente e chiedere aiuto con una tal pompa di suppellettili d'oro e d'argento che dava perfino fastidio sentirne il tintinnio quando venivano riposte. E si era nauseati per il profumo dei molti e diversi aromi che essi facevano bruciare per cui le vesti ne restavano impregnate e ci girava la testa. Ho visto anche la sua cappella: non ne avevo mai visto una simile né così sfarzosa. Insomma, nessun patriarca occidentale è mai vissuto in mezzo a tanto lusso. Se valutiamo quali devono essere state le altre ricchezze di quella terra in base a quelle che abbiamo visto, dobbiamo concludere che ci furono molte di quelle che Dio ha in odio. E coloro che venivano dall'Oriente sostenevano che ce n'erano molte di più.

Si possono aggiungere altri fatti, cioè che i più scellerati, che erano stati esiliati dalla loro patria e che erano riusciti a sottrarsi ad altre pene, erano soliti rifugiarsi in Palestina. Con tali elementi si formò in quel paese una popolazione tale per cui vi si compivano liberamente delitti perché vi avevano trovato asilo i peggiori delinquenti della terra. Perciò si verificò che costoro, attratti dalla corruzione, e disponibili a ogni genere di delitti, spesso dimostrassero ostilità anche a coloro che venivano loro in aiuto; e solo ad alcuni di essi accordarono dei riconoscimenti, mentre fecero ritornare in patria moltissimi nobili senza gloria proprio per i loro tradimenti [...]. Ciò nonostante il papa, vicario di Dio in terra, consiglia ai chierici e ai laici di partire e promette

la remissione dei peccati a tutti coloro che partono. Non ho la presunzione di discutere le sue scelte. Tuttavia questo solo ritengo, che il vicario di Cristo non possa permettersi se non ciò che richiedono equità e giustizia; infatti Dio non accetta gli atti di devozione dei peccatori prima che abbiano rinnegato i propri peccati, prima che abbiano fatto penitenza e abbiano espiato adeguatamente. Non è sufficiente espiazione per nessuno versare il sangue, e tanto meno quello umano, né un pellegrinaggio riesce a emendare qualsiasi peccato.